

Brentonico “Gli Oracoli del sabato”

Sabato 11 maggio 2019 ore 17.00, Biblioteca comunale

IL MAGO, LA DAMA E IL CAVALIERE

Ovvero sul soggiorno a Rovereto del **CONTE DI CAGLIOSTRO** e di sua moglie Serafina nella testimonianza di Clementino Vannetti.

Conversazione con **Edoardo Tomasi** (Bibliotecario di Mori)

Ingresso libero e gratuito.

“**Il mago, la dama e il cavaliere**”, ovvero sul soggiorno roveretano del **Conte di Cagliostro** raccontato da **Edoardo Tomasi** bibliotecario di Mori, è il titolo de “**Gli Oracoli del sabato**” di **sabato 11 maggio 2019 ad ore 17.00 presso la Biblioteca comunale di Brentonico**. La narrazione dell’avventurosa vita e delle mirabolanti vicende del veggente, alchimista, guaritore e gran viaggiatore settecentesco non poteva mancare nella programmazione degli “Oracoli” brentegani; c’è una felice e provvida corrispondenza infatti tra la sua ricetta salutistica ed esistenziale espressa al Cardinale de Rohan “in herbis, in verbis et in lapidibus” (“nelle erbe, nelle parole e nei minerali”) e le ricerche e pratiche riguardanti, a partire dal Medioevo, le “baldensi profittevoli et medicinevoli herbette per la sanità de i mortali”.

Molti biografi sono convinti che il vero nome di Alessandro conte di Cagliostro sia quello di Giuseppe Balsamo, nato a Palermo nel 1743. Chiunque fosse in realtà, Cagliostro riuscì a ritagliarsi un posto di spicco tra i personaggi più chiacchierati del suo secolo: c'era chi lo credeva un nuovo messia e chi lo riteneva invece un volgare impostore. Pur godendo di altissime protezioni, trovò sulla sua strada dei nemici temibili, che lo perseguirono in ogni modo. Preceduto dalla sua ambigua fama, Cagliostro fu perennemente in viaggio e cambiò spesso residenza oltre che identità. Tra il 1756 ed il 1789 furono almeno ottantadue le città europee in cui egli visse per qualche tempo. Cagliostro giunse a Rovereto la sera del 6 settembre 1788 e vi rimase per 46 giorni. Il soggiorno roveretano del Cagliostro – accompagnato dall'affascinante moglie Serafina e dal “fedele” servitore Agostino Spinelli - ispirò Clementino Vannetti a scrivere in latino una sorta di cronaca in presa diretta dell’evento: noto come “vangelo di Cagliostro” fu pubblicato nel 1789 dal tipografo di Mori Stefano Tetoldini col titolo *Liber memorialis de Caleostro quum esset Roboreti*. Nel vasto panorama di pubblicazioni incentrate sul celebre avventuriero siciliano, si tratta di un unicum di straordinario valore documentario. Diffidato a non esercitare abusivamente l’arte medica, Cagliostro cercò miglior fortuna altrove prima di tornarsene a Roma, dove gli venne tesa una trappola e venne arrestato nel dicembre 1789 su preciso ordine di papa Pio VI. Il “sedicente conte” fu accusato di 103 reati, tutti gravissimi, e venne sottoposto tra il maggio ed il novembre 1790 a 43 interrogatori prima di essere riconosciuto colpevole. La pena capitale gli venne commutata in ergastolo “senza alcuna speranza di grazia”. Il 4 maggio 1791 nella piazza di Santa Maria sopra Minerva a Roma, una folla di curiosi assistette al rogo delle carte e degli oggetti sequestrati a Cagliostro e distrutti platealmente per ordine del Santo Uffizio. Trasferito per motivi di sicurezza nella tetra fortezza di San Leo, terminò i suoi giorni per un colpo apoplettico a fine agosto del 1795 dopo oltre 4 anni di durissima detenzione in una squallida cella. Il suo corpo fu sepolto fuori dalle

mura in terreno sconosciuto e non verrà mai ritrovato. Contrariamente al parere del Vannetti, nemmeno dopo morto il conte di Cagliostro ha rivelato la sua vera natura, lasciando intatto l'alone di mistero che ancora oggi avvolge la sua figura.